



# Sei ore in fila al Pronto soccorso

## *Sant'Orsola: barelle insufficienti, ambulanze ferme, pazienti infuriati*

**CARLO GULOTTA**

ALLE 12,41 il signor Mario, 80 anni, paziente Ant, se ne sta su una barella nel corridoio del pronto soccorso, vicino alla porta, il bastone seminasco dal lenzuolo, lo sguardo al soffitto. A modo suo, un "privilegiato": lui almeno è in barella. Tanti, troppi, bivaccano fra sedie a rotelle, poltroncine, qualche sgabello tirato fuori da chissà dove. E alla stessa ora il portico del reparto pare un parcheggio: dieci ambulanze ferme, i pazienti a bordo, in lettiga, i portantini infuriati. «Dentro dicono che le barelle sono finite, così noi siamo costretti a restare qui perché gli ammalati non sappiamo dove metterli». L'emergenza-influenza e un fine settimana "sottozero", ieri mattina, ancora una volta hanno messo ko il pronto soccorso del Sant'Orsola: forti disagi, proteste, gli operatori della centrale 118-Bologna Soccorso costretti a fare i salti mortali per gestire le missioni delle ambulanze, visto che alcuni automezzi non potevano muoversi da via Massarenti, tensioni in corsia.

Giornata difficile. "Straordinaria", certo: a sera i pazienti che hanno varcato il portone del pronto soccorso, nell'arco delle 24 ore, sono stati oltre 300: il 20 per cento in più rispetto a una giornata "di routine". Ma loro, i pazienti, e soprattutto i parenti degli ammalati, non ci stanno. C'è chi s'arrabbia e par-

la di "deficit" strutturale, chiacchiosa la direzione dell'ospedale di scarsa capacità di programmazione, chi inveisce contro medici e infermieri. Fatto sta che 50 ammalati "in più" hanno messo in ginocchio il pronto soccorso di una struttura che dovrebbe essere un fiore all'occhiello della sanità bolognese.

Parlano le espressioni degli ammalati. E ancora di più è il pannello elettronico dell'afflusso in corridoio a dare il taglio della "débâcle in corsia":

alle 12,41 i pazienti visitati sono 122, i "codici bianchi" (pazienti con lievi patologie) devono aspettare 298 minuti prima di poter mettere piede in ambulatorio, 199 i "verdi". Alla stessa ora un "codice giallo" (quelli in trattamento sono 17) se la cava

con 98 minuti. Possibile? Il tabellone non mente e il medico di turno in direzione sanitaria si difende così. «Abbiamo aperto in via straordinaria un altro ambulatorio, il numero 4. Di solito lo facciamo entrare in funzione dopo le 14. Stamattina lo abbiamo aperto alle 11». Molti disagi, ma va detto che tutte le emergenze sono state regolarmente gestite. «Se succede qualcosa di grave — rassicura l'equipaggio di un'ambulanza — siamo pronti a far partire il primo mezzo disponibile. Ma per la centrale operativa del 118 è un bel rebus, pare che qualche ammalato sia stato dirottato al

Maggiore perché qui, letteralmente, il sistema d'accoglienza del pronto è andato "sotto". Mi creda, è davvero difficile lavorare in queste condizioni». Per il personale, un lavoraccio da "trinca". Oltre la porta automatica, un cartello avverte che i codici bianchi "potrebbero attendere molto tempo prima di essere ricevuti". Dice anche che per questo tipo di patologie di regola ci si dovrebbe rivolgere al medico curante. Come a dire: se c'è il pienone al Sant'Orsola, la colpa è degli ammalati, chi corre al pronto soccorso per qualcosa di più di un banale mal di testa crea disagi a tutto il sistema. Ma questo che c'entra con le barelle che non si trovano più, coi pazienti in lettiga in corsia, mentre un medico inveisce contro il fotografo e il giornalista che, a suo dire, «violano la privacy dei pazienti»? Quanto pesa la violazione dei diritti di quella barella in corridoio? I parenti del signor Mario, suo figlio, la moglie, scuotono la testa. «Mi creda, questa non è una giornata particolare. E' routine. Ho portato qui mio padre la mattina del primo dell'anno, e la situazione era assolutamente la stessa. Mio padre è un paziente Ant, l'ospedale conosce la sua situazione. Siamo arrivati qui stamattina alle 10. Ora manca poco all'una. Tre ore d'attesa e non si vede ancora la fine. E mio papà non soffre d'emigrania».



Sei ore in fila al Pronto soccorso  
Sant'Orsola: barelle insufficienti, ambulanze ferme, pazienti infuriati

Non sanno via dal medico curante?

ON TOUR A BOLOGNA  
AMAL ORGANIZATE SCHOOL  
27 FEBBRAIO, ORE 17.30

MBA  
MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION  
Profinec 14  
ALMA MATER